



Prix Meret Oppenheim 2011 **Rapporto della giuria della Commissione federale d'arte**

Premiando **John M Armleder**, l'Ufficio federale della cultura rende omaggio a un artista di fama internazionale che, attraverso le sue attività di insegnante e promotore d'arte, è stato un modello e un riferimento per diverse generazioni. John M Armleder si è profilato fin da giovanissimo nel segno del movimento Fluxus come artista indipendente. Le sue riflessioni sulle posizioni classiche dell'astrazione e sulle avanguardie europee e americane del Novecento sono colte, argute e ironiche. John M Armleder è un artista estremamente versatile e produttivo, che porta avanti il proprio lavoro con la stessa intensità e qualità in tutti i settori creativi.

Lo studio di **Patrick Dévanthery e Inès Lamunière** gode da molti anni di indubbio prestigio nel panorama architettonico della Svizzera romanda. Uno dei segreti del successo di questi due architetti è la grande qualità del loro lavoro nell'interazione con un determinato contesto. Lo si nota anche osservando le ristrutturazioni e gli ampliamenti che hanno curato, dai quali traspare la notevole sensibilità con la quale apportano, consapevolmente, la propria connotazione architettonica, senza coprire con il proprio stile l'impronta preesistente. Inès Lamunière e Patrick Dévanthery hanno influenzato e continuano a influenzare generazioni di giovani architetti non soltanto con i loro progetti, ma anche attraverso la loro attività di insegnanti presso il Politecnico di Losanna e il loro contributo a un'ampia discussione sull'architettura in qualità di pubblicisti e rappresentanti di una categoria professionale.

Le opere dell'architetta **Silvia Gmür** sono caratterizzate da un linguaggio pregnante e fuori dagli schemi. I suoi grandi progetti di edifici ospedalieri e abitativi poggiano su una profonda analisi della funzione dell'opera stessa e della sua precisa interpretazione da parte dell'architetta. I progetti di Silvia Gmür possiedono una forte espressione plastica dalla quale emerge chiaramente la sensibilità per la storia dell'architettura e le sue basi geometriche nonché la particolare attenzione per l'armonia tra i materiali, le superfici, la luce e il movimento. Premiendo Silvia Gmür, l'Ufficio federale della cultura rende omaggio a un'architetta che negli ultimi decenni ha saputo imporre il proprio accento di bellezza classica.

Ingeborg Lüscher è una figura del tutto particolare nel panorama dell'arte Svizzera. Nata a Freiberg in Germania, di formazione è attrice di teatro e di cinema, mestiere che pratica per diversi anni con successo. Alla fine degli anni Sessanta si trasferisce in Ticino dove subito comincia ad interessarsi alla storia del Monte Verità, ai vari originali e agli anarchici che hanno vissuto nella regione e decide così di diventare artista autodidatta. Nel 1969 conosce Armand Schulthess sul quale sviluppa una collaborazione artistica che presenta a Documenta V. Il suo approccio all'arte è assai insolito per quell'epoca. Al centro dell'opera è da sempre il primato dell'esperienza. Ingeborg Lüscher viaggia molto, si interessa di esoterismo, di pratiche religiose ed occulte, di sciamanismo e di fenomeni paranormali. Il suo lavoro artistico segue quindi le tracce di una ricerca formale prossima a quelle sviluppate dagli artisti Fluxus, mantenendo però sempre un buon grado di autonomia rispetto alle correnti e moltiplicando i linguaggi e i media espressivi utilizzati.

Guido Nussbaum occupa da decenni una posizione totalmente indipendente nell'attività artistica elvetica. Associa il riferimento dell'arte alla realtà non unicamente con domande teoriche legate alle percezioni ma anche con domande concrete nei confronti della costituzione politica e della mercificazione dei fenomeni e dell'arte. L'umorismo e l'autoironia che caratterizzano molti dei suoi lavori sono

uno strumento per distanziarsi, irritarsi, interrogare. Guido Nussbaum è insignito del Prix Meret Oppenheim per aver mantenuto nel corso degli anni una posizione coerente nell'attuale dibattito sulla pittura e lo status dei media nell'arte. La questione della realtà richiede una giustificazione politica e include la decisione dell'artista rispetto al proprio ruolo